

## THÉRÈSE – regia Stefano Ricci

Venerdì, 11 Aprile 2025 | Scritto da Francesco Bettin | [dimensione font](#) ● ● ● [Stampa](#) | [Email](#)



"Thérèse", regia Stefano Ricci. Foto Rosellina Garbo

di Stefano Ricci

ispirato a Thérèse Raquin di Émile Zola

con Donatella Finocchiaro, Alberto Carbono, Giulia Eugeni, Alessandra Fazzino

operatore di camera Giulio Magazzù

scene Eleonora De Leo

costumi Gianluca Sibica

movimenti Stellario Di Biasi

musiche Andrea Cera

light designer Gianni Staropoli

assistente alla regia Liliana Laera

regia Stefano Ricci

produzione Teatro Biondo Palermo

Bassano del Grappa (Vicenza), teatro Remondini, 9 e 10 aprile 2025

Come si deve rimanere di fronte a chi insegna una cosa che ci apre la mente ai primi attimi di spiegazione? Prima di tutto attenzionali e desiderosi di imparare, no? E magari a bocca aperta, colpiti da tutto ciò che ci si pone davanti. Una lezione, meravigliosa, è quella di Stefano Ricci e del suo spettacolo *Thérèse*, ispirato al e dal capolavoro letterario di Émile Zola, preso comunque decisamente a prestito, no, non è un adattamento, scardinandolo, demolendolo per giungere a un significato che si senta più vicino ai giorni nostri, e usando scericamente tutto quello che è possibile. Elaborando un lutto e non solo. Perché il senso è allargato. Una grande lezione che non risparmia su nulla, e sublima. Un' enorme scenografia-pedana inclinata, di Eleonora De Leo, ove gli attori si arrampicano, scendono sotto le botole presenti, ben sette, e di varia misura, in un vero e proprio esercizio fisico che non è loro risparmiato. Con una telecamera che li indaga in un continuo piano sequenza anche mentre si cambiano, ed è angoscia su angoscia. La figura di Thérèse e il suo complesso mal di vivere in evoluzione, irrisolto e confrontato, in tensione multipla è narrante attraverso dei personaggi che le assomigliano e si capisce che si sta girando un film, dove è la stessa attrice (una meravigliosa Donatella Finocchiaro che si butta a capofitto nel personaggio rendendolo straordinariamente vero) a porsi domande sulla propria disastrosa condizione. Che è poi quella di altri, di molti altri. Il tutto, si badi bene, condito da una poetica eccezionalmente alta. Perché Stefano Ricci, autore del testo e regista costruisce una non storia ispirata che tocca dentro, dove sono gli stessi interpreti anche a metterci del loro, non staccando mai un attimo, ed essendo dei non personaggi. Che sono, Alberto Carbone, Giulia Eugeni, Alessandra Fazzina e Giulio Magazzù, l'operatore di ripresa. Realtà nell'irrealtà o viceversa? Uno spettacolo che incanta e scava dentro inquietudini ed amarezze, ampliata con un linguaggio scenico unico e irripetibile, che Ricci cura dal primo all'ultimo istante. La sua *Thérèse* passa attraverso un film in corso di realizzo condiviso, una specie di transfert dal romanzo a una nuovissima leva della settima arte, simbolica, un po' aspra nei dialoghi e nella situazione. Però, sublime. Perché a uscire puro, pregno è un plurimo disagio, il senso di colpa opprimente e non recondito, il vivere coi giganteschi fantasmi presenti dentro i personaggi. Dentro *Thérèse*. Non unica, sola vittima nelle ripide sequenze di un'Antaride dalla quale si stacca e si riaffonda, si scivola e si usano le corde, le tute d'altissime vette, il rotolarsi nel tentativo liberatorio. *Thérèse* è sovrapposta e sovrapponibile, è la Finocchiaro in magnifica forma atormentata da un bel gruppo che vive una catastrofe intima, film nel teatro e teatro nella realtà. L'Antaride cinematografica diventa terreno di confronto, di analisi, parabola esistenziale da evolvere e elucubrare. Con una frase-simbolo, detta da uno dei personaggi (che si chiamano, per la cronaca, col proprio nome): Quanto manca per arrivare sul fondo? Ma lì c'è una risposta e non è detto che sia negativa. Bellissimi i commenti sonori, e i costumi, fantastici i movimenti creati da Stellario Di Biasi. A Bassano del Grappa applausi convinti da parte del pubblico, per questo finale di stagione davvero sorprendente.

**Francesco Bettin**

Ultima modifica il Venerdì, 11 Aprile 2025 15:03

PUBBLICATO IN RECENSIONI PROSA T

ETICHETTATO SOTTO TEATRO\_2020 STEFANO RICCI DONATELLA FINOCCHIARO ALBERTO CARBONE

VOTA QUESTO ARTICOLO ★ ★ ★ ★ ★ (6 VOTI)